



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Il rientro del PSI

U canusceve pire e nun faceve pére...



Il Dott. Giovanni Fedele, ottimo Cancelliere avvocato al Ufficio Generale Civile del nostro Istituto, quanto servizio collaboratore di reazione della nostra rivista saueriniana « Iovi », non è d'accordo sull'impostazione del nostro « Castello », giacché a suo parere un periodico periodico dovrebbe interessarsi unicamente della vita cittadina, sia per non sottrarre spazio prezioso alle notizie locali, e sia perché i lettori che avessero interesse alla politica nazionale ed alle altre notizie di grande attualità, ne sarebbero informati dalla stampa quotidiana. Noi, però, insistiamo nell'essere convinti del

contrario, perché abbiamo avuto i compiacimenti di molti e molti intellettuali, i quali ci hanno confessato entusiasticamente che o per retrattarietà o per mancanza di tempo non leggono mai un quotidiano, mentre invece leggono il Castello dalla prima all'ultima parola, testata e reclame comprese, perché la lettura ne è riposante e piacevole ed i commenti alla grande politica, se pur fatti alla buona, sono ricchi di buonsenso.

Non diversamente la pensano le lettrici, le quali, dalle massai che han cercato con entusiasmo il Castello per le notizie degli Echi e Faville, alle impiegate che in esso trovano l'interesse spicciolo, a poco a poco si sono abituate anche ai più grandi problemi. Ed ancora una conferma c'è data dai numerosi altri periodici locali che uno alla volta si sono messi sulla strada del Castello, convalidandone la bontà di impostazione; per cui rimaniamo fervidamente fedeli al nostro programma, illudendoci anche di contribuire sia pure per una infinitissima parte non percepibile dal telescopio, alla formazione della coscienza politica della massa ed a portare il pensiero della periferia e della base a coloro che ci governano, giacchè il Castello non soltanto è inviato a tutti i parlamentari e senatori della Campania, ma anche a molti autorevolissimi personaggi della Provincia e Nazionali, e, per quello che ci risulta, è egualmente da essi letto con particolare attenzione.

Stavolta quindi ci occuperemo del tanto dibattuto ed attuale problema del reimbarco dei socialisti del PSI nel governo, dal quale furono estromessi per la loro tenacia ostinata a non voler assumere precisi impegni di indipendenza dall'ipoteca dei comunisti. In proposito chiariamo che ad estromettersi furono essi stessi con la loro politica del doppio binario, cioè con il sistema comodo e facile di essere contemporaneamente col diavolo e con l'acqua santa (la similitudine ha soltanto scopo di più facile comprensione), perché fossero sempre essi ed unicamente essi ad avvantaggiarsene ed a stare con tutti e due i piedi nelle staffe, quasi che volessero mangiare a due bocche. Così essi nella periferia formavano le Giunte di centrosinistra dove non ne poteva fare a meno, e formavano contemporaneamente con il partito comunista le Giunte di sinistra laddove gli pareva comodo, come se gli impegni di governo non esistessero. Inoltre furono e sempre essi stessi ad estromettersi dal governo, perché, mentre dopo le elezioni, gli altri partiti del vecchio centro sinistra li invitavano a ricostituire il gover-

no, non si accorgono che c'è una contraddizione in termini sulla loro stessa validità e sulla loro stessa esistenza? Fino a prova contraria abbiamo sempre saputo che i socialisti del PSI si ostinano a non volere, non dicono rompere con i comunisti, ma neppure rendersi indipendenti. Essi dicono che non si può ignorare, trascurare o tenersi per avversaria una rilevante forza politica che interpreta e tutela i bisogni dei lavoratori.

Ma non si accorgono che c'è una contraddizione in termini sulla loro stessa validità e sulla loro stessa esistenza? Fino a prova contraria abbiamo sempre saputo che i socialisti del PSI si vantano di essere gli interpreti ed i difensori dei diritti e degli anelli dei lavoratori: non basterebbero allora soltanto essi per garantire i diritti gli anelli dei lavoratori nel governo, che peraltro sono già tutelati dai socialdemocratici ed dai repubblicani insieme con i democristiani di sinistra, i quali ultimi lo fanno addirittura demagogicamente? Li invitavano a ricostituire il gover-

soluzione della Direzione del PSI, che i socialisti sarebbero disposti a tornare indietro, dapprima, preparando il terreno col sostenere dall'esterno un governo minoritario senza i liberali, e poi rientrando ufficialmente anche essi in un tempo successivo, non appena diversa dal famoso cavallo di Troia, cioè da quel colossale cavallo di legno nella pancia del quale i greci nasconsero i loro guerrieri per introdurli nella eroica città, che aveva resistito per sette anni, e che alla fine fu presa e distrutta con l'astuzia.

Un altro proverbio napoletano dice, a proposito di ciò a cui non bisogna dare troppa fiducia: « U canusceve pire e nun faceve pére; pone ma ca ssante, come vo' fa mirechela? »

E per coloro che non rilevassero agrambile il senso della frase napoletana, ricorderemo la favola del lupo, dell'asino e del leone; ed ancora per i più piccini, quella di cappuccetto rosso.

Ed allora? Allora, ritorno dei socialisti del PSI al governo, sì, ma con le dovute cautele con tutte le garanzie che chi te l'ha fatta una volta non te la faccia più!

Al compagni socialisti del PSI vorremmo poi dire che i liberali, che pur hanno fatto parte della resistenza e dei partiti democratici, non sono poi così da schifare come li schifano essi, giacchè oggi le idee si sono evolute, ed i liberali stessi anelano ad una società in cui vengano contemplati gli interessi ed i diritti anche e soprattutto dei lavoratori, in un regime di libertà; così come dicono di volerlo, ma a chiacchiere, gli stessi socialisti del PSI, e perché no? ma per buttare il fumo negli occhi, perfino i comunisti.

Ondi, con le profferte dei socialisti è bene andarci piano (adante, Pedro, cum judicio); e specialmente con quella che dice alla DC, al PRI ed al PSDI: « Cacciate i liberali, che vi manterremo noi! Se il PSI vuole rientrare nel governo, dovrebbe dare tutte le garanzie, e soltanto così, giustificandolo con il supremo interesse della nazione, (salvo pubblicas, supra lexi), si potrebbe perpetrare un voltafaccia ai liberali che sono stati utili nel momento del bisogno.

Ma attenti, perché « u canusceve pire e nun faceve pére! »...

DOMENICO APICELLA

L'attività 1972 dei VV.UU.

Intensa è stata durante l'anno 1972 l'attività dei nostri Vigili Urbani, i quali han cercato di sopravvivere con la buona volontà alla ineguaglianza numerica. Essi infatti oltre al normale servizio hanno espletato 8.563 pratiche di informazioni; hanno effettuato 1.646 controlli e provvedimenti di igiene e di sanità; hanno tenuto 597 rapporti con l'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza; hanno svolto altre 3.207 pratiche diverse. A tanto sono di aggiungere i rilievi di contravvenzioni ai regolamenti comunali ed alle ordinanze del Sindaco in numero di 546 e che hanno dato complessivamente tra quello riscontro direttamente e quello versato dall'Ufficio del Registro, la somma di L. 977.834, mentre le contravvenzioni stradali, che sono state 7.235 complessivamente, tra obbligo in via brevemente, hanno dato un introito di L. 8.976.140.

E allora anche la recente ri-

Per la nuova Stazione Ferroviaria di Salerno

Ad iniziativa dell'Avv. Ferruccio Guerritore presidente dell'Azienda di Soggiorno di Salerno, e dell'Avv. Mario Parrilli presidente del turismo provinciale, si è svolto un convegno per l'esame dei problemi della sistemazione degli impianti ferroviari e del fabbricato della Stazione di Salerno in relazione alle moderne esigenze ed alle prospettive del traffico in futuro. Il convegno è stato presieduto dal Sottosegretario ai Trasporti On. Mario Valiante accompagnato dall'Assess. Regionale al Turismo, Prof. Roberto Virtuso. L'On. Valiante ha introdotto la discussione illustrando la programmazione di massima che i tecnici delle Ferrovie hanno previsto per la sistemazione della stazione di Salerno. A lui han fatto seguito vari interventi da parte di rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Salerno, di Associazioni Civili e di Categorie, di Sindacati e di tecnici, ognuno dei quali ha sostenuto una propria tesi e rivendicato una certa autorità. Noi ce ne siamo stati buoni buoni ad ascoltare pensando che « addo stanne troppe galle a cascata, nun schiare male Journeys ma quando tutto è finito, abbiamo espresso in privato all'On. Valiante il nostro pensiero che è: l'Amministrazione Ferroviaria non dovrebbe fare altro che realizzare quello che han progettato i suoi tecnici senza preoccuparsi delle pretese di questo o di quello, giacchè il voler accortare tutti e seguire il consiglio di tutti sarebbe una follia, laddove, anche se si commettesse uno sbaglio, la nuova vita si adatterebbe allo sbaglio e riprenderebbe il suo corso senza essersi consumata in « chi 'a vo' cotte e chi 'a vo' crute »!

In Jugoslavia gli operai pagano le passività delle aziende

Dal numero 970 del « Bollettino d'informazioni CENTRO STUDI ADRIATICI » rileviamo le seguenti notizie della Jugoslavia: « Si ha da Belgrado che, per una recentissima legge, i debiti delle aziende saranno messe a carico degli operai e che quindi i salari degli stessi potranno essere ridotti anche del trenta per cento.

A giustificazione di ciò, qualche giornale si è affrettato a precisare che in Jugoslavia vige il principio dell'autogestione e che, quindi, gli operai sono comproprietari delle aziende. Gli operai sono svariati, prendono una paga, ma se l'azienda è in deficit i debiti debbono pagarli loro ».

Ondi vuole si dica che, comunque, la situazione in Italia è diversa per quanto riguarda le aziende private. Ma per ciò che concerne quelle statali e parastatali come la mettiamo? I cittadini tutti e in particolar modo i dipendenti delle Aziende statali non ne sono comproprietari? E non sarebbe giusto che a pagare i debiti fossero i dipendenti scioperanti che provocano i passivi?

GIUSEPPE LAURO AIELLO

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE esce

il secondo sabato di ogni mese

Da New York

Per salvare Firenze e Venezia

Genitissimo Direttore, quale italiano all'estero prego pubblicare quanto segue per salvare Firenze e Venezia, tesori artisici.

Leggo con dispiacere che la stampa degli Stati Uniti e mondiale riporta giornalisticamente beghe che si fanno con 400 milioni di dollari prestiti per salvare Venezia e si ha l'impressione che gli uomini politici italiani spenderanno solo per commissioni su commissioni mentre Venezia rimanga. Molti già la vedono sparire mentre a Roma si fanno soffri chiacchiere.

A Firenze ove la spesa è minore per proteggere da futuri inondazioni non ce è scusa di rimandare alle calunie greche. Sono passati sette anni dall'ultima catastrofe e niente si è fatto, il governo italiano non

ha ancora finito di pagare per i danni.

In Italia non vogliono capire che il turismo da altre nazioni contribuisce ogni anno circa 580 miliardi di lire, somma che porta enormi benefici al bilancio monetario italiano, oggi la migliore industria del paese.

Un Americano mi diceva che i nostri grandi artisti del rinascimento LAVUHANU ancora per noi. Cosa sarebbe il turismo senza Leonardo, Michelangelo, Raffaello etc.? senza questi grandi il turismo sarebbe ridotto al minimo. Svegliatevi e domandate, scrivendo ai vostri governanti di procedere subito. Domani potrebbe essere troppo tardi.

Con stima,
GIUSEPPE VITAGLIANO

Da Sarno: Inconcepibili discriminazioni scolastiche

I « Figli dei Signori » in una classe, gli appartenenti a « Geni umani » in un'altra!

Parlare di quanto avveniva nel settore della scuola sotto la giurisdizione del Podesta di S. Marzano, per noi giovani rappresentanti di alunni quattro come « metri » di selezione fosse stato accorto il riferimento al grado di preparazione scolastica di essi; ma, non possiamo che elevare vibrata protesta avverso il criterio di scelta adottato, anche perché, oltre a tutte le altre considerazioni, evidenzia una mancanza di educazione ai valori del singolo, ed offende — oltremodico — la sensibilità degli alunni che, seppur più intelligenti del cosiddetti « Figli dei Signori », si vedono mortificati da una siffatta collocazione.

AI limite, anche se il criterio urta con le ultime norme pedagogiche, avremmo potuto giustificare un « raggruppamento scelto » di alunni quattro come « metri » di selezione fosse stato accorto il riferimento al grado di preparazione scolastica di essi; ma, non possiamo che elevare vibrata protesta avverso il criterio di scelta adottato, anche perché, oltre a tutte le altre considerazioni, evidenzia una mancanza di educazione ai valori del singolo, ed offende — oltremodico — la sensibilità degli alunni che, seppur più intelligenti del cosiddetti « Figli dei Signori », si vedono mortificati da una siffatta collocazione.

BIAGIO FRANZA
(N.D.D.) Caro Franzia, anche a Cava queste cose si verificavano una decina di anni fa, presso l'Asilo Infantile gestito dalle monache e di proprietà dell'Eca. In esso, coloro che pagavano la retta mensile e che erano i « figli dei signori » venivano raggruppati in alcune classi e portavano i grembiulini, gli altri che non pagavano perché nulla di tessera di « povertà » venivano raggruppati in altre classi: il resto è facilmente immaginabile. Evidenziata la cosa, noi che a Cava siamo vissuti sempre senza distinzione di classi sociali, provvedemmo a far cessare una tale incomprensibile discriminazione e, ordinammo che « signori e pezzenti » venissero mischiati in tutte le classi, provvedendosi altresì a fornire di grembiulini di ordinanza a spesa dell'Eca anche i cosiddetti « pezzenti ».

Sono perciò convinto che, dopo il tuo rilievo, anche la Scuola Media da te indicata si allinerà con i tempi!

L'attività 1972 dei VV.UU.

Provincia e Univ. Popolare di Salerno

festeggiano S. E. Chiarelli

Nel Salone del Palazzo di S. Agostino di Salerno l'Amministrazione Provinciale e l'Università Popolare hanno organizzato una cerimonia in onore del Prof. Avv. Giuseppe Chiarelli, Presidente della Corte Costituzionale. Sono intervenuti le maggiori autorità della Provincia e numerosi invitati. Il festeggiato ha vivamente ringraziato i promotori e gli intervenuti, esprimendo i suoi particolari sentimenti di simpatia per la nostra Provincia.

Noterelle nostre

ORDINE PUBBLICO E MANIFESTAZIONI STRUMENTALIZZATE. Dilagano le manifestazioni estremiste per lo sfruttamento della protesta studentesca ai fini politici od eversivi. I carabinieri e la polizia con encomiabile spirito di sacrificio intervengono e contengono le più gravi violenze, ma è un tributo indice dei tempi che ripetuti atti di violenza vengono commessi sotto l'occhio indifferente o pavido dei cittadini. Si cerca e si tenta di provocare così un'alternativa al presente Governo; ma se l'alternativa non significa innovazione completa del metodo di azione politica, se essa non significa politica seria di programmazione, se non significa apertura ad un nuovo ciclo di opportuna e giudiziaria austerità con conseguenti doverosi sacrifici, e lotta implacabile verso tutti gli egoismi di classe e di ceto, lotta contro tutti gli sperperi e le ruberie; se l'alternativa non presuppone un profondo processo di revisione critica da parte dei vari sindacati, essa rappresenta una improvvisazione politica ed un ulteriore rinnovo nell'inconsistenza della ricostruzione del Paese, come ne sono stati fatti già troppi nel passato, con le inevitabili conseguenze di deteriorio per le istituzioni democratiche, e tali da poter arrivare sino all'estremo collasso.

POSTA SCLEROTIZZATA — Regolarità, sicurezza e celerità sono i record di un tempo. Le poste sono ridotte ad una lunaca imprevedibile. Tutto ciò mentre il pubblico ha assistito senza scomporsi al lento disfacimento del mito della corrispondenza un tempo inviolabile, puntuale come un orologio e sacra come qualcosa di religioso, di geloso, di personale. Va ancora di più frattumandosi il miracolo della più antica delle comunicazioni, base di fondo dei rapporti umani.

E' subentrata (e sempre più ci si va assuefacendo), una rassegnazione, una remissività che di certo non serve ad incrementare i rapporti tra posta ed utenti. Né si è avuto un miglioramento e perfezionato servizio rapportato ai tempi più veloci, mentre il numero dei pezzi è andato diminuendo, e si prevede anche la adozione di una settimana corta, per cui la distribuzione verrebbe bloccata anche di sabato.

Una lettera da Cava a Napoli impiega disinvoltamente una settimana per percorrere 50 km. — Eppure in Francia, nazione eminentemente civile ed industrialmente sviluppata, il servizio procede sofferto e senza rilievi o proteste da parte dei cittadini, con soli 157 mila impiegati postali. L'Italia per ora non ha oltre 170 mila i sindacati, ma ultimi nella trincea, continuano a battersi per altre e nuove assunzioni, mentre il disavanzo, e cioè il passivo nel 1972 ha raggiunto i 180 miliardi di lire. Le stampe, la pubblicità, i giornali, i periodici, sono considerati posta di serie. — Senza ulteriormente approfondive, ci soffermiamo brevemente sul disservizio nei grandi centri, ove le agenzie private si incrementano, nonché sulla particolare situazione di Milano e dintorni, cioè del fulcro industriale e commerciale del Nord, dove, per assicurarsi la celerità, sono costretti ad andare ad imbucare a Chiasso, applicando francobolli svizzeri con evidente perdita di intuito da parte della posta italiana (N. d. D. Sarebbe mai vero? E perché no, se quelli di Milano trovano più conveniente fare sempre un salto in Svizzera per tante altre cose, e quelli del Sud Italia, oltre ad essere tributari del Nord, sono anche essi tributari della Svizzera per tante altre?).

S'intontchere non si farà strada nelle coscienze dei dipendenti che solo lavorando con zelo, con serietà, con accorta diligenza, essi contribuiranno a difendere concretezza e validamente il proprio posto di lavoro, e s'intontchere non rientrerà e si farà strada di nuovo negli utenti quella fiducia, ora sin troppo scossa e compromessa, senza vano sperare nella ripresa.

MILLE LIRE OGGI — I prezzi au-

mentano ogni giorno, e col nostro obiettivo da minie, col quale quotidianamente dobbiamo fare i conti, constatiamo che si compra sempre meno. Diverso è lo spirito e la forma con cui il biglietto da mille viene guadagnato e quindi diversa e la valutazione fattane dal giovane e dall'anziano; il giovane e dalla mille facile a dar via, e quindi la strappata come cosa da poco conto; l'anziano la considera ancora con un certo rispetto, perché non può completamente dimenticare quello che valeva una volta, e la vede come un ricco decaduto, che cerca nello spenderla, di distribuirla con parsimonia giudiziaria, per ottenerne la maggior resa possibile.

A loro volta sono aumentati i salari, giacché la linea delle retribuzioni si arrampica molto più di quella dei prezzi, e lo spazio tra loro è costituito dal miglioramento delle condizioni di vita. A tanto si è aggiunta la IVA che noi pensiamo finirà per essere riscossa mediante concordati bonari mensili come fu per l'IGE, e che ha offerto ai commercianti più o meno smaliziati, l'occasione per ritoccare abbondantemente i prezzi in aumento, e riportarsi a migliori utili pur con la clientela ristretta dallo scandaloso aumento degli esercizi, giacché il commercio è diventato la valvola ed il porto per l'approdo di ex contadini, disoccupati, pensionati e spogliati di ogni sorta. E non ultimi son venuti tutti i conforti che la scienza e l'indipendenza moderne han saputo propinaci al punto che c'è in Italia un'automobile per ogni quattro persone. L'uso di essi è stato possibile perché in 50 anni i prezzi sono aumentati di circa 100 volte ed i salari di circa 200.

Ora però siamo giunti ad una quaresima economica che impone pausa e respiro riportando un po' tutti a meglio riflettere e ridimensionare le proprie spese, a limitare i consumi, ad utilizzare, insomma, il biglietto da mille più aperto giudizio e parsimonia, evitando sprechi e sperperi. Di tale quaresima cominciano ad accorgersi (e ciò ci fa piacere) anche i pontefici dei sindacati che sono stati sempre solleciti e pronti a mobilitare in favore delle maggiori retribuzioni dimenticando o trascurando di considerare che alla origine della presente situazione sta l'aumento dei costi del lavoro su cui essi hanno schiacciato dal 1969 un'accelerazione furibonda senza tenere alcun conto delle condizioni generali dell'economia e delle avvisaglie depressive che fin da allora si profilavano sui sistemi economici di tutto il mondo industriale e progredito.

IL CASTELLO — A guardarsi dal centro di Cava ha sempre offerto una visione complementata da un cassetto a metà costa, di stile indenitario e che serviva per la segnalazione nel « gioco dei colombi ». Dobbiamo quindi desumere che si tratti di un trascurabile ma significativo immobile di pertinenza dell'Azienda di Soggiorno (N. d. D. — Invece no: è del Comune!), la quale ha il dovere di risolverlo dalla usura del tempo e dalla sporchizia, per il decoro di Cava civile e turistica. E poiché ci troviamo in argomento, rileviamo che, approssimandosi la nuova stagione turistica, l'Azienda non ancora ha provveduto ad una edizione aggiornata e riveduta di un opportuno depliant di ogni utile notizia, senza mancare di sottolineare che ormai a Cava di estate non mancherà più l'acqua. (N. d. D. — Per la verità l'Azienda si è posto il problema del depliant; ma siccome — e qui ci calza proprio un significativo « siccome » — la vecchia amministrazione fece stampare tanti depliant da poter bastare per anni non solo a Cava ma a tutta una Regione, bisogna di necessità fare virtù ed attendere che il vecchio materiale si smaltisca. Al presidente dell'Azienda possiamo però consigliare di far stampare un insieme di quattro piccole facciate da immettere nel vecchio depliant ed

accontentare così il nostro Don Antonio Raito, il quale certamente evidenzia una avveduta opportunità nell'interesse di Cava).

LA CAVESE — Riportandosi in zona di sicurezza va disputando, grazie al prezioso apporto direttivo dell'allenatore Tano Vergazzola, un campionato onesto e nel quale inverno ogni atleta da tutto quanto è nelle possibilità. E così, lentamente, riaffiorano le peculiari qualità atletiche e sportive di Incischi (peraltro mai da noi sottovalutate) e si fanno avanti i giovani qui venuti con poca esperienza e che ora hanno imparato che purtroppo anche il campionato di serie D è quindi anche il Girone G di noi sudisti, è qualcosa di robusto e serio e che richiede tutto l'impegno agonistico di cui si è dotati. Noi aggiungiamo soltanto il grido: Forza Cavesi!

ANTONIO RAITO

N. d. D. Cero Don Antonio, avete una scrittura chiara e pulita, ma debbo pregarVi di non inviare più i lavori scritti a mano, perché i linotipisti vogliono e debbono compiere il minor lavoro possibile, e ciò anche nell'interesse dei datori di lavoro, perché a interpretare la scrittura a mano si impiegherebbe più tempo. Stavolta mi son sacrificato io a portare il manoscritto in scrittura a macchina, ma per l'avvenire non potrò più farlo, perché il tempo di copia è addirittura superiore a quello che impiegherei se scrivessi da me gli articoli; ed io non posso rubare agli impegni professionali più tempo di quello che già rubo. Vi ringrazio la preghiera di lasciare un margine bianco in ogni foglio, tuttavia da un lato, e Vi auguro presto guarigione!

Incendio doloso di automobile

Alcune notti fa l'automobile Citroen GS-1000 targa Salerno 203445 di proprietà dell'industriale edile Ing. Francesco Pellegrino, in sosta sotto la sua abitazione in Via Vittorio Veneto, è andata in fiamme ed è stata completamente distrutta.

L'incendio è stato preceduto da un'esplosione ed è durato per circa un'ora. Da Salerno sono spontaneamente intervenuti i vigili del fuoco, che alla fine sono riusciti a domare le fiamme. Anche gli agenti di P.S. ed i carabinieri sono prontamente accorsi, e poiché c'era da supporre un fatto doloso, han proceduto immediatamente alla riconoscenza dei resti, dai quali è stato possibile ricavare che l'incendio era stato causato da una sostanza introdotta nel cofano. L'Ing. Pellegrino, pur sospettando anche lui che si trattasse di sfogo di rancori ai suoi danni, non ha potuto fornire elementi utili. Non si esclude altresì che il gesto possa anche avere avuto scopo intimidatorio, e ciò lascia maggiormente perplessi, perché Cava è comunque una cittadina tranquilla.

Lutto a Castellammare di St.

Il 26 febbraio è morto a Castellammare di Stabia il signor Gennaro Schettino, di anni ottantasei, imprenditore edile a riposo. Ne hanno dato annuncio sia la famiglia, sia la Sezione Stabiese dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, di cui lo Schettino era socio fondatore. Com'è avvenuto anche per tanti altri, don Gennaro Schettino era in attesa della definizione della pratica per il riconoscimento di combattente della prima guerra mondiale, con diritto alla onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto. Giungono alla famiglia le espressioni delle più vive condoglianze per la scomparsa di questo cittadino che fino agli ultimi giorni della sua vita è stato il difensore attento, vivace e anche ascoltato degli interessi della sua città natale, della quale fu amantissimo.

G. L. A.

Mostra Caviglio a Frate Sole

Nel Salone del Centro d'Arte e di Cultura « Frate Sole » annesso al convento dei nostri francescani in Piazza S. Francesco, il pittore Antonio Gariglio da Castellammare di Stabia (Via Cosenza n. 122) sta esponendo la sua più recente produzione. I lettori del Castello già ne conoscono la validità attraverso le note che altre volte abbiamo avuto occasione di riportare, ma potranno constatarla direttamente visitando questa mostra che rimane aperta sia di mattina che di pomeriggio. All'artista, che ha già riscosso significativi premi ed annovera numerose mostre, auguriamo anche qui il migliore successo. E complimenti anche al suo genitore, Lorenzo Gariglio, che è il nostro amico pescatore poeta di Castellammare di Stabia.

In memoria del Cen. Cordè

Ricorre il 24 Febbraio il trigesimo della dolorosa dipartita avvenuta a Salerno del compianto Generale di Divisione Franco Cordè, gentiluomo di vecchio stampo, caivese di adozione in quanto abitò a Cava alla frazione Marini, e sposò la N.D. Signora Rita Armenante del fu Don Mattia maestro di Scherma e Professor di Educazione Fisica delle Scuole complementari di Cava. Il Generale Cordè fu valoroso combattente in Africa Settentrionale durante l'ultimo conflitto mondiale, guadagnandosi così la medaglia di argento e una di bronzo al valore militare essendo stato ferito in combattimento.

Fu fatto prigioniero dagli inglesi ed internato in India e solo a guerra finita poté riconquistarsi felicemente con la famiglia che era rimasta bloccata nell'Italia del Nord. Mentre lo ricordiamo agli amici e conoscenti, porgiamo alla gentile consorte, alla figliuola Professoressa Eleana e al genero Professor Enzo Natale le più sentite condoglianze.

CLAUDIO GALASSO

Ad anni 32 è tragicamente deceduto mentre di notte era di passaggio per Cava sull'autostrada, il Dott. Francesco Antonio Lagani, medico da Rossano, residente a Napoli. Evidentemente egli si recava da Napoli a Rossano e nell'oscurità non ha dovuto avere la netta percezione delle curve che l'autostrada fa in territorio caivese, per cui l'automobile è ribaltata sulle barriere di protezione ed è precipitata nel sottostante burrone, andando a finire sulla strada del Ponte del Torrione. Lo sventurato è deceduto sul colpo.

Ad anni 42 è deceduto il muratore Carlo Mollo da S. Anastasia, fulminato da tre colpi di arma da fuoco sparatigli a bruciapelo dal pregiudicato di cianovenne Raffaele Pagano per diversivo improvvisamente sorto tra loro. I due si trovavano di notte in casa del fruttivendolo D'Arco Nicola da Preigato, e stavano giocando alla passatella insieme con altri otto commensali, quando è scoppiata la lite per chi dovesse fare da « padrone » e chi da « sotto ». Fatto sta che il Pagano improvvisamente ha estratto la pistola e dapprima ha ferito Vincenzo Giordano di anni 39 da Cava, e poi ha fulminato il Mollo, che ha lasciato ben sei figli. Le prime indagini, iniziate dal Dott. Pio Ferrone e proseguiti dal Commissariato di P.S. e dai carabinieri, han fatto immediatamente luce su questa triste vicenda, resa oscura dall'omertà dei presenti. Sono stati assicurati alla giustizia tanto il Pagano, quanto D'Arco Nicola di anni 35 e Pezzotta Franca, per favoreggiamento.

Un fervido ringraziamento anche al concittadino Senatore Salvatore, il quale ci ha inviato il suo contributo per il mantenimento del Castello. Visto come è stato facile, concittadino Senatore? Siete andato all'Ufficio Postale di Granichen in Svizzera, dove risiedete, ed avete spedito un vaglia postale internazionale: cosa che potrebbero fare tutti i nostri concittadini che all'estero ricevono il Castello, solo se volessero scomodar-

I LIBRI

Alfredo Caputo - SANTO NON SANTIFICATO - romanzo, Ed. Lo Faro, Roma 1972, pagg. 224, L. 1500.

ordine del padrone, non essendo il contrordine arrivato in tempo.

Il libro avvince e trascina, ed il lettore vien preso dall'ansia di conoscerne la fine, così come accade per i romanzi che hanno una validità di forma e di contenuto.

Nel complimentarcene col Prof. Caputo, non facciamo altro che ripetergli sempre l'autoglio di una vita lunga e prospera di altre e sempre maggiori conquiste.

Marisa Minati - FIAMME VITE - prose e poesie, Ed. Apulia, Bari 1973, pagg. 90, L. 1800. La collana Apulia, diretta dal Prof. Saverio Fineo (Via Archita, 5, Bari) si è arricchita di un altro piccolo gioiello con questa raccolta di prose e poesie di Marisa Minati, la quale riteniamo essere una valida educatrice, desumendo dalla particolarità dei problemi trattati, che riguardano i rapporti tra genitori e figli, i rapporti tra maestri ed allievi, i rapporti degli uomini con gli altri uomini, e che ella riporta sotto forma di brevi racconti o di bozzetti.

C'è tale potenza suggestiva, una così rara profondità e vigore di analisi penetrato da un così squisito e delicato senso della poesia — scrive Fineo nella prefazione —, che possono fare schierare l'autrice tra le proverete narratrici odiere. La seconda metà del volume riporta i componimenti in versi, nei quali l'amor di patria, la fede, la gioia e le pene della vita sono i temi dominanti. La raccolta è chiusa da un lungo componimento in vernacolo romanesco, in cui narra in chiave umoristica, alla quale si addice perfettamente il dialetto caro a Trilussa, una celebrazione del 4 Novembre di oggi, per rimpiangere l'amor di patria che non c'è più!

Italia - Inghilterra (juniore 1 a 0

Sul nostro stadio comunale si è svolto l'incontro di calcio tra la nazionale dei giovani inglesi e quelli dei giovani italiani. Nostante il tempo piovoso, la partita, alla quale sono stati presenti migliaia di spettatori, è riuscita interessantissima, e si è chiusa con la vittoria degli italiani per uno a zero. Al termine, l'Azienda di Soggiorno ha offerto in onore dei partecipanti un ricevimento presso lo Albergo Scapolatiello. Il Sindaco, da parte sua, ha offerto ai giornalisti sportivi venuti a Cava per relazionare sull'incontro, un cordiale e squisito pranzo presso il ristorante Scialfè della Valle, il quale, però, non si trova proprio alla Valle, ma nella Frazione Alessia e tiene di fronte la stupenda incisatura della Valle. In tale occasione abbiamo avuto il piacere di conoscere il suo contributo per il mantenimento della Vittagliano nella lettera inviata da Nuova York in merito all'Amministrazione Comunale di Cava per una tanto cordiale attenzione, e mettendo particolarmente in risalto la propria ammirazione per Cava turistica e sportiva. Tra i giornalisti venuti, si è ricordato il prof. Giorgio Lisi, Lucio Barone, Gianni Formisano, Angelo e Gerardo Canora, Raffaele Senatore, Tommaso Avagliano.

Per Piazza S. Francesco

Avevamo detto l'altra volta che ci riusciva difficilmente interpretare il pensiero espresso da Giuseppe Vittagliano nella lettera inviata da Nuova York in merito a Piazza S. Francesco di Cava: ed in effetti ci siamo sbagliati. Il concittadino Vittagliano, che si ricorda sempre di noi includendo in ogni lettera una magnifica cravatta a farfalla di cui faremo sfoggio nella imminente primavera (sempre a Dio piacendo, perché c'è stamane sotto ci ciel), si lamentava, per lo stato di decadenza e di abbandono in cui è ridotto il Rione S. Francesco, caro alla sua memoria perché vi trascorse gli anni della fanciullezza e della giovinezza; e per ridar vita ad esso vorrebbe che vi si creasse una serie di attrattive, tra cui un campo di tennis che potrebbe sorgere nello spiazzo antistante all'Istituto delle suore senza nulla togliere alla piazza. Segnaliamo quindi l'invocazione al Sindaco ed al Presidente dell'Azienda di Soggiorno.

Un fervido ringraziamento anche al concittadino Senatore Salvatore, il quale ci ha inviato il suo contributo per il mantenimento del Castello. Visto come è stato facile, concittadino Senatore? Siete andato all'Ufficio Postale di Granichen in Svizzera, dove risiedete, ed avete spedito un vaglia postale internazionale: cosa che potrebbero fare tutti i nostri concittadini che all'estero ricevono il Castello, solo se volessero scomodar-

I Ritte Antiche

Incontro con l'Osco - Sannitico

Questa è la storia d'un « incontro » intellettuale e forse val la pena d'essere ricordata. Cominciamo ab ovo.

Nel 1963, la mia commedia « piratesca », *Sola su questo mare*, vinceva il Primo Premio dell'Istituto del Dramma Italiano. Nel 1914 fui io stesso a metterla in scena al Teatro della Cometa in Roma con i seguenti interpreti: Andreina Paul (Giulietta de Granville, pirata), Gianfranco Ombuon (John Brian, gentiluomo di ventura), Carlo Nichi (Bugna, nostromo senza una mano), Andrea Bosic (Nottola, quartiermastro senza un occhio), Augusto Matrantonio (Angioletto, scudiero senza la lingua) e il coro di cinque pirati per la musica originale del Maestro Franco Potenza. Curava la organizzazione Remigio Paone. Le repliche durarono un mese. Poi la commedia fu tradotta in Polonia, Olanda, Belgio e Spagna.

Sola su questo mare è un dramma sul filo della farsa e della tragedia e si svolge nel « quadrato » della nave « La Tigris » in navigazione nel Mediterraneo agli inizi del Seicento, vale a dire del Secolo XVII.

Aveva avuto un buon successo internazionale ma non me ne sentivo del tutto soddisfatto per un certo impulso al perfezionismo che purtroppo (o per fortuna?) anima la mia attività di commediografo. Quindi sulla scorta delle rappresentazioni cui avevo assistito, oltre di quella che avevo diretto a Roma, presi a correggere il testo sviluppando temi che a mio parere erano restati un po' troppo oscuri, ad accorciare scene, a rendere più dinamici certi passaggi, più calzanti certe battute e pregnanti certe atmosfere.

Ma fin dall'inizio mi pose un problema non indifferente, quello del linguaggio. E nella stesura definitiva (che sto tuttora completando e limando) ho risolto il problema facendo parlare Giulietta con un italiano leggermente arcaico commisto a qualche espressione francese, e John con lo stesso italiano mescolato ad espressioni (e costruzioni sintattiche) inglesi. Restavano gli altri personaggi, i pirati. In quanto ad Angioletto il problema non presentava eccessive difficoltà: essendo questo personaggio privo di lingua (perché gli era stata tagliata per punizione dalla piratessa Giulietta), poteva esprimersi in un italiano latineggiante a base di vocali e con esclusione assoluta delle consonanti: elle, ti, di, ci, gi, erre, esse e zeta. Ne sortiva così una « lingua » incomprensibile che del resto caratterizzava la presenza comica del personaggio. Restavano Bugna e Nottola. Bugna l'ha fatto parlare col dialetto spezzino (cioè di La Spezia, la città ove è nata mia madre), antico rifugio dei pirati dell'alto Mediterraneo: un misto di ligure, toscano e arabo di facile comprensione per lo spettatore moderno. E Nottola? Volevo che parlasse una « lingua » meridionale.

Mi misi a studiare con cura i dialetti napoletani, calabresi e siciliani. Orientandomi dapprima verso il napoletano, mi accorsi ben presto che questo dialetto era stato corrotto e italianizzato: aveva perduto, cioè, quel sapore originario che pur doveva aver avuto nel passato. Del resto, leggendo le commedie di Eduardo e di Peppino De Filippo, mi accorgevo come quel loro « napoletano fosse ormai diventato una specie di « esperanto », una « lingua di scena » troppo comprensibile a tutti gli spettatori: in definitiva un'abdicazione di fronte al « toscano ». Migliore senza dubbio il napoletano di Raffaele Viviani (il nostro più grande poeta dram-

matico napoletano di tutti i tempi e che si mangia cento volte per forza, genuinità e potenza espressiva e lirica, i due De Filippo), ma era pur esso un dialetto di « città » senza più l'antico smalto. E così era anche il dialetto raffinato del grande Salvatore Di Giacomo, il massimo poeta che vanti Napoli dall'Ottocento in poi.

Continuai le ricerche sui libri di linguistica. Sul volume di G. Devoto e G. Giacometti (« I dialetti delle regioni d'Italia ») appresi che tutto il territorio oggi chiamato Campania ha un rilievo unico nella storia del passaggio dal latino volgare all'italiano. E che fu nel territorio campano che, prima ancora dell'insorgimento nel mondo culturale e linguistico romano, si ebbero i primi spunti per un arricchimento del sistema delle vocali, come mostra un segno speciale nell'alfabeto che gli Oschi avevano preso dagli Etruschi (del resto gli Oschi e i Sanniti avevano i loro territori coincidenti con una antica colonia etrusca). Praticamente gli osco-sanniti non solo avevano influenzato il latino dei romani ma avevano incrociato la loro lingua con lo stesso latino attraverso un procedimento che rimase, in Italia, unico. Ma non è tutto! I montanari Sanniti, gelosi della propria indipendenza e « cultura », furono un osso duro per i romani e, nella loro fortezza naturale costituita dai monti, conservarono a lungo la loro lingua.

In questo senso la Campania (e in special modo la parte interna della penisola che va da Castellammare di Stabia a Salerno) è stata una zona di arresto, non di transito, per il latino, prima, per il latino volgare, poi, e per il toscano, infine: una vera e propria area di conservazione linguistica.

Ma, nonostante le mie ricerche nella letteratura specializzata in questo senso, non ho potuto trovare nulla di più preciso e particolare, neppure nel già citato libro di Mogliorini-Giacomelli, e neppure nella ponderosa opera in tre volumi del tedesco Gerhard Rohlf (« Grammatica storica della Lingua Italiana e dei suoi Dialetti ») che costituisce in Europa il più autorevole e completo studio in materia compilato a tutt'oggi. Ebbene, in queste pubblicazioni non risulta neppure il nome di Cava dei Tirreni (i « Tirreni » erano gli « Etruschi », sia detto tra parentesi), che invece, oggi, so che costituisce il prezioso scrigno dell'antica lingua osco-sannitica. Del resto lo stesso Petronio, nel Primo secolo, quando scrisse il suo « Satyricon » (cui Fellini ha dato tanta risonanza) doveva ben sapere come esistesse questa « lingua », piuttosto diversa e non del tutto assimilabile al latino! Difatti nelle scorri paratenee e campane dei suoi due personaggi-pirati, Petronio mette in bocca a personaggi locali uno strano latino ove un latiniatista di oggi non dura certo a individuare la presenza, viva, dell'osco-sannitico!

Ma la mia lacuna e i miei dubbi furono d'un tratto colmati e chiariti dal volume di Domenico Apicella intitolato « I ritte antiche » con le preziose e inedite indicazioni (che invano avevo cercato nei testi ufficiali dei più rinomati linguistici) ivi comprese quelle del secondo Petronio, intitolato « U cavaiole » (Il Cavaiolo), che contiene addirittura una grammatica del dialetto cavaiolo! Era ciò che io stavo cercando! La scoperta di questo libro è stata per me una gioia e un'avventura intellettuale entusiasmante, tanto da poter gridare anch'io il famoso « Eureka! » Davvero c'è da pensare che

se, per ragioni storiche, politiche e sentimentali, gli Italiani non fossero stati spinti a far del toscano trecentesco la propria lingua madre (prima scritta e poi parlata), sulla base dell'antica lingua italica umbro-osco-sannitica (che con quella etrusca preesisteva al latino dei conquistatori romani), oggi parleremo una lingua simile a quella inglese e francese (se non arabo-ebraico-semitica), senza le desinenze delle vocali finali (questa la pronuncia in grafia fonetica: a ros, la rosa, i rros, le rose) e prevalentemente monosillabica (all'inglese), cioè Mamm (con tre « emme ») mammema (con la caduta delle ultime due vocali), invece di mater mea, mia madre (che è espressione trissilabica). Ma qui ci fermiamo, perché andremmo troppo oltre.

Quel che per me conta, alla fine, è che il personaggio teatrale della mia commedia piratica *Sola su questo mare*, chiamato Nottola, quartiermastro, parlerà l'osco-sannitico (o, perlomeno, un suo fac-simile), una di quelle lingue autoctone che il latino dei Cesari, prima, e il toscano dei Cruschevelli, poi, hanno forzosamente ricacciato in gola agli Italiani per imporre loro una rotonda e lapidaria lingua scritta, l'italiano, che, con le sue ingombranti vocali finali, continua, purtroppo, a restare maledettamente scritta anche quando viene parlata nella vita o in teatro.

Questa la storia del mio incontro con l'osco-sannitico, dunque. E ne devo ringraziare l'illustre avvocato Domenico Apicella di Cava dei Tirreni che mi ha fornito i mezzi « culturali » per dissetarmi ad una fonte così antica e salutare. E sono certo che questo incontro sarà a lungo la loro lingua.

ALBERTO PERRINI (N.d.D.) Ringrazio l'ottimo Prof. Perrini per il lusinghiero apprezzamento fatto al mio Ritratto Antiche, e sono lieto che la mia interpretazione e ricostruzione della lingua napoletana abbia avuto tra le tante altre, una così autorevole adesione. Anche io mi auguro che il nostro incontro possa essere felice e felice, visto che ci lega il grande amore per la saggezza e per lo scibile.

Un ultimo pensiero
Un ultimo pensiero
si è nascosto in me
penoso nell'anima
perché corroso
dal triste pianto
dell'umanità.
Una voce
si è posata
sulle ali d'una nota
e il vento
amico misterioso
d'ogni triste esistenza
si è tuffato
nelle buie ore
di una via smarrita.
Dagli occhi tristi
di un mendicante d'amore
una pioggia di lacrime
lava ogni speranza
nella sofferenza
e l'umile cammino
di chi vuole amare
frana nel desiderio
di voler scoprire
la giusta via
per la pace
delle anime.

(Ancona, nella notte dell'1 febbraio 1973)

GENNARO FORCELLINO

Cose mio, nne può cchiù
(al mio vero amore)
Tutt'e juorne, 'e vvote 'a sera,
quanno j' sulo a' casa mia,
senza pace dint' 'o core,
mme turment' 'a pucundrial!
Pe' 'na vita t'aggio amato...!
E tte voglio bene ancoral...
Tristo e solo m'hé lassato,
cu la pena 'e stu delore...
Tutto è tristo mo sulagnu...
(Core mio, nne può cchiù?)
Senza pace, e senz' ammore,
j' nun campo, e manco tu...!

ADOLFO MAURO

se, per ragioni storiche, politiche e sentimentali, gli Italiani non fossero stati spinti a far del toscano trecentesco la propria lingua madre (prima scritta e poi parlata), sulla base dell'antica lingua italica umbro-

La COLONNA del NONNO

Cari amici, sembra difficile, ogni mese un argomento di carattere sociale sui quale trattenersi con voi, eppure è facile sol che si posi l'attenzione sulle manifestazioni della vita che si svolge intorno a noi.

Una giovane signora, mia conoscente, ha una bimba di poco meno di cinque anni che mostra molto piacere quando viene accompagnata a casa di una zia che ha due figli, uno suo coetaneo e l'altro poco più di sette anni.

Tutti e tre scherzano, litigano, fanno chiacce, ma quando giunge l'ora della partenza sono, da parte della bimba, immane! i pianti e le proteste alle quali, sussurrano, altrettanto immane, strilli da parte della madre e del padre (tutti oggi sono sempre ipersensibili e nervosi) qualche scuolaccione e la minaccia di non condurla più, per evitare alla radice, i « capricci » ed i pianti della bimba ed il loro conseguente nervosismo.

Vogliamo, amici, provare ad esaminare, assieme, i fattori psicologici che determinano, nei casi del genere, spesso, quel particolare stato del bimbo che superficialmente i genitori chiamano « capricci » e che li irritano tanto da fare, spesso, usare le mani, non per accarezzare?

Non vi è, certo, nuovo il caso che vi ho spiegato. Sarà capitato chissà quante volte, sia a voi, ai vostri tempi, sia, ora, ai vostri figli.

I bimbi hanno una carica di attaccamento al loro coetaneo sia, in embrione, per il richiamo del sesso, sia per affinità di istinti e di sentimenti. Si spiega così che essi giocano con noi, adulti o vecchi, perché non hanno su chi versano la loro carica affettiva, ma ci lasciano subito se compare all'orizzonte un loro coetaneo specie se di sesso diverso e, meglio, se un tantino più grande per prendere l'iniziativa dei giochi.

Noi adulti, abbiamo piacere se possiamo passare qualche ora con amici ed il nostro racconto ci suggerisce l'interruzione di tale piacere, perché abbiamo altre cose da fare, altri impegni, anche se non graditi. E' il nostro tracollo quotidiano a dosarsi il tempo del piacere a favore del dovere. Certo, io preferirei, in una giornata di sole, andarmene a spasso invece di starmene a combattere con le pratiche in ufficio, ma il mio razioncino mi impedisce di seguire la via del dialetto e trascurare quella del dovere.

Questa coercizione morale, per noi, si traduce in un senso di disappunto, di contrarietà passeggera e tutto finisce nella « routine » quotidiana.

I bimbi, nell'alba della loro vita, non conoscono doveri, per essi tutto è trastullo. Essi vivono seguendo un edonismo perfetto. La privazione di un piacere produce in essi un dolore morale tanto più sproporzionato quanto più è incomprensibile la necessità.

Essi non concepiscono la contropartita al piacere ed i genitori non sanno concepire questo stato psicologico ed impongono la loro volontà che i bimbi sentono e mentalmente classificano come tirannia e non possono opporsi, si disperano e piangono.

Il piacere è uno sfogo dell'impotenza ed è la chiara manifestazione di un dolore sia fisico, sia morale.

Impedire ai bimbi di piangere è una crudeltà più forte della privazione del piacere e dell'attesa del piacere ed è addirittura brutale quando noi, per farli smettere di piangere consegnano con generosità scuolaccioni e talvolta assai bestialmente, scappacioni. (Ricordate, amici e ricordatevi in ogni occasione al vostro figlio, che la testa è la sede della vita con i suoi centri nervosi e che non bisogna maltrattare la pancia con violenza).

Lasciamo che bimbi contrariati piangano; cerchiamo, con la maniera, di far comprendere la ragione per cui quel piacere non può continuare o non può, addirittura, avere inizio — Ma non ricorriamo all'atto irato ed inconsolabile della violenza accrescendo il dolore morale con quello fisico.

Molte volte noi ci comportiamo verso i bimbi come dei dilettanti. Pretendiamo che essi ci comprendano, che si comportino, verso di noi, come noi riteniamo sia logico, mentre siamo proprio noi che non ci comprendiamo affatto e non sappiamo quello che possiamo pretendere da essi e quello che essi ci possono dare.

Il Dott. Francesco Paolo Pappa, nostro concittadino che per 17 anni ha retto la Intendenza di Finanza di Pescara, ha dopo quarant'anni di fedeltà e di esemplare dedizione al servizio dello Stato, lasciato il servizio per raggiungere i limiti di età. I lettori del Castello ormai lo conoscono bene e gli sono affezionati, perché hanno potuto apprezzarne attraverso le sue Colonne del Nonno i nobili sentimenti che denotano la sua spiccata sensibilità di cittadino e di padre. Il raggiungere il traguardo di una carriera può anche essere un avvenimento melanconico per chi sa di non avere più nulla da dare!

Non così per il nostro Francesco, il quale avrà più possibilità di dedicarsi agli svaghi letterari, per i quali crediamo senz'altro che abbia quella speciale predisposizione, che abbia avuto la fortuna di scoprire e di evidenziare. Salutiamo perciò l'avvenimento come l'altare per una nuova attività, alla quale egli senz'altro ha il dovere di dedicarsi, perché, come

Se non conosciamo le regole dell'architettura non potremo mai costruire nemmeno una semplice baracca, se ci ripromettiamo di fare i coltivatori e non conosciamo prima di tutto la natura del terreno e poi le regole della seminazione, rischiamo di perdere tempo, denaro e denaro e così via.

Non possiamo imporre la nostra volontà esclusiva ad un bimbo vivace, facendolo vivere in un mondo di proibizioni, tenendolo in uno stato di sottomissione e di obbedienza fatta di rinunce.

Questo è un metodo educativo sorpassato. Il bimbo avrà l'impresione di vivere fra tante proibizioni, fra tanti particolari e tante rinunce che potrebbe domandarsi inconsciamente, « perché sono nato se tutto è tanto difficile? ». Ci sarebbe da chiedersi se i pietosi suicidi infantili non poggiino su un'educazione tanto ristretta! Occorre, invece, inculcare nel fanciuccio esuberante e vivace un'obbedienza spontanea poggiate sulla necessità di rispettare l'altrui libertà. Gli si farà comprendere che potrà giocare senza dare fastidio all'inguinello sottostante, ai nonni che vogliono riposare, al fratello che gioca per conto suo o fa i suoi compiti e così via.

Questa norma, una volta assimilata, sarà per lui una utile norma di condotta nella vita.

Non bisogna rivolgere al fanciuccio rimproveri con parole pesanti, né predirgli alcunché di buono per il suo avvenire (mi comprendano quei genitori avvezzi alle bestemmie), o rivolgigli aggettivi che valgono a demoralizzarlo e fargli perdere la fiducia nelle sue capacità intellettive.

Il bimbo, sebbene imperfetto, ha diritto al nostro rispetto. La massima ci viene, da Cicerone « Maxima debetur pueru reverentia ».

Lessi una volta, non so più dove e certamente senza convinzione usate simili aggettivi, cambiate registro, aiutate la personalità del vostro bimbo e se vi accorgete che ha dei complessi cercate di farglieli eliminare.

Secondo me è assolutamente sbagliato il metodo di far rimarcare a vostro figlio una pazzia non soddisfacente facendo il paragone con quella migliore del coetaneo, figlio del vostro amico, peggio ancora se tale paragone viene sottolineato con qualche « botta » che non può certo rendere più intelligente il vostro ragazzo ma che serve, indubbiamente, a creare in lui odio e malvagità verso il compagno.

Io penso che questa lettera sia un po' teatrale ma, cari amici, vi prego credere che essa è dettata dall'esperienza, dal discernimento e dal senso dei nonni.

Conservatela, fatela leggere a tutti i genitori amici specie a quelli che hanno la fortuna di averlo dei bimbi in tenera età, oggi tanto trascurati dalle mamme che lavorano, affidati a donne di servizio ignoranti e non ben disposte a tollerare l'esuberanza infantile, perché in quelle ore che le mamme sono in casa facciano sentire ai figli tutto il calore materno, eliminando, con volontà cosciente, il loro nosoismo accumulato nelle ore di lavoro.

Vi riporto qui di seguito un quadro molto significativo di una madre contadina, che, sopendendo il rude lavoro dei campi, dedica al figlio le sue carezze materne. E' un passo dell'ode « La Madre » che il Carducci compose, ispirato da un gruppo marmoreo di Adriano Cencioni, Leggetela, amici leggetela bene, con senso e sentimento e cogliete la vibrazione gioiosa della madre e del figlio.

Francesco Paolo PAPA

da « La Madre » di Giosuè Carducci

Or forte madre palleggia il pargolo forte, dal nudi seni già sazio palleggiando alto, e ciola dolce con lui che a' lucidi occhi materni. Intende gli occhi fissi ed il piccolo corpo tremante d'indietitudine e le cercanti dite: ride la madre e slanciata tutta amore.

sempre abbiamo chiarito, chi ha avuto un dono da Dio, ha sia pure per ritornare al paese nativo, allontanarsi dal luogo dove i figli ed i nipoti hanno creato i loro nuovi affetti ed i loro nuovi interessi. Comunque egli ci ha detto che potrà certamente trascorrere molto più tempo del l'anno tra noi nella casa avita di S. Arcangelo. Bene: auguri e buon lavoro nel merito ritiso!

Il « Premio di laurea cav. lav. Giulio Cesare Moneta », di lire 500 mila, istituito dal CIPS — Centro italiano smalti porcellanati — ha concluso l'edizione 1972, proclamando vincitori i neo-ingegneri Francesco Goggi e Giovanni Sonsini per la tesi « Impianto per la produzione di pannelli architettonici smaltati », discussa al Politecnico di Milano, relatore il prof. Ignazio Massarani.

Data l'indivisibilità del premio ed essendo la tesi frutto della collaborazione e della ricerca di due laureandi, per iniziativa della Moneta ne è stata raddoppiata, per quest'anno, l'entità. I premi sono stati consegnati ai neo-ingegneri dal presidente del Cips, don Ennio Torchiani, il quale ha sottolineato la necessità di creare e approfondire i legami tra il mondo dell'industria produttrice e applicatrice dello smalto e il mondo scientifico, dello studio, portando i problemi dell'industria medesima nelle Università, svolgendo che lo smalto è il più vecchio dei materiali impiegati per proteggere e abbellire le superfici metalliche; per questo, forse, è stato anche l'ultimo a spogliarsi di quell'alone. In un certo senso misterioso, quasi di alchimia, che per decenni ha condizionato l'impiego. Di qui, dunque, l'iniziativa del Cips.

I socialdemocratici al Governo per le riforme

Nell'accogliente sala del Cine-ma Astra di Salerno il Centro Italiano di Studi Politici ed Economici ha tenuto un convegno sul tema « I socialdemocratici al governo per le riforme ». Vi hanno partecipato non soltanto i socialdemocratici più qualificati della Provincia, ma anche molti simpatizzanti e molti altri interessati alla vita politica ed economica della Nazione. Il convegno è stato diretto dal Ministro delle Ricerche Scientifiche On.le Pierluigi Romita, il quale è stato salutato da vivi applausi al suo arrivo.

In apertura il Segretario del CISPE di Salerno, consigliere comunale Domenico Cuoco, ha illustrato gli scopi del Centro e la problematica delle riforme di cui ha bisogno il Paese in questo momento di grande evoluzione; quindi il Presidente provinciale del CISPE, Assessore Regionale ai Lavori Pubblici Avv. Paolo Correale, ha illustrato i compiti e le aspirazioni della regione nelle riforme da attuare, mentre il Sen. Dott. Antonello Giuliani ha brevemente introdotto la posizione del PSDI nel Governo e l'atteggiamento di esso in merito alle quattro grandi riforme che attualmente si sta cercando concretamente e seriamente di programmare.

On.le Michele Di Gesi, Deputato al Parlamento della terra di Bari ha relazionato più specificamente sulle necessità del Mezzogiorno da dover tenere presenti nel programma di riforme, evidenziando i mali che finora hanno afflitto questo territorio. Tutti gli oratori sono stati interrotti da ripetuti applausi.

Infine ha preso la parola l'On.le Romita per tracciare una lunga e minuziosa analisi della posizione del PSDI nell'ambito del Governo e nella prospettiva del

possibile evolversi della dirigenza politica nazionale. Quindi ha esaminato punto per punto i problemi delle riforme proposte e la concezione politica del PSDI nel cercare di contribuire alla soluzione. L'esposizione è stata tanto chiara e convincente che tutti i presenti ne sono rimasti entusiasti, manifestando i loro consensi con vivi e persistenti applausi. Non stremo qui a ripetere i principi su cui si affermano, giacché sono molto noti sia per la diffusione fatta dalla radio tv e dalla stampa, sia perché in definitiva rispecchiano anche le idee che per due ore ha intrattenuto i presenti senza che venissero manifestati i benché minimi segni di stanchezza, l'On.le Romita con gli esponenti locali del Partito e con i parlamentari, è stato ospite dell'Avv. Alfonso D'Apice il quale, insieme con la sua gentile consorte, nostra concittadina Rita Lambiase, ha offerto in onore di lui uno squisito pranzo presso l'Hotel Baia. Con la signora D'Apice sedeva alla mensa: la signora Ezia, consorte dell'On.le Di Cesì, la signora Teresa, moglie del Dott. Vitandrea Sorino, Vicepresidente dell'Amministrazione Provinciale di Bari; la signa Pinotta, moglie del Dott. Luigi Alfano da Angri, e la Prof. Rosa Coppola.

Vivaci e cordiali le discussioni tra i commenti sulle attualità politiche, riguardanti specialmente il loro Partito. Al termine l'On.le Romita ha rivolto un particolare ringraziamento ai coniugi D'Apice-Lambiase ed un compiaciuto plauso agli organizzatori di un così riuscito convegno.

Proposta la collaborazione tra gli Ospedali dell'Agro Nocerino-Sarnese e di Cava

Nel salone dell'Ospedale Civico di Pagani, l'On.le Dott. Bernardo D'Arezzo, presidente di quel moderno ed imponente nosocomio ha invitato a convegno tutti i presidenti e sanitari degli Ospedali dell'Agro Nocerino-Sarnese nonché di quello di Cava dei Tirreni ed i Consiglieri comunali di tutti i Comuni interessati, per studiare con essi la possibilità di una organizzazione ospedaliera collettiva che possa consentire la soluzione dei numerosi problemi di intervento e di cura assillanti le nostre popolazioni.

Tra i cavesi intervenuti vi erano il Prof. Eugenio Abbri, l'Avv. Raffaele Clarizia ed il Dott. Terracciano, rispettivamente presidente e direttore del nostro Ospedale Civile, i medici dott. Elia Clarizia, Paolillo nonché l'Assessore Comunale Diego Ferraioli ed altri di cui ci sfuggono i nomi. Dopo l'ampia esposizione dell'On.le D'Arezzo ha preso la parola il Sen. Pietro Indelli, presidente dell'Ospedale Civile di Nocera Inferiore, per prospettare i proi ed il contro alla proposta dell'On.le D'Arezzo, con la quale in linea di massima si è detto d'accordo; quindi ha parlato il Prof. Eugenio Abbri, Assessore Regionale per dichiarare che al presente la Regione non può ancora impegnarsi in iniziative, perché non ancora è stata varata la legge quadri, cioè quella legge che deve definire le competenze del nuovo Organo Costituzionale. Hanno poi preso la parola il Sindaco di Scafati, alcuni medici dei vari ospedali, e l'Avv. Domenico Apicella il quale ha evidenziato che, così come formulata, la proposta dell'On.le D'Arezzo non sembrava affatto ingratia. L'On.le D'Arezzo in buona sostanza aveva det-

sarebbe stato abbastanza premuroso stabilire senz'altro un accordo nei sensi di cui innanzi senza interpellare le popolazioni interessate, le quali sarebbero state le uniche competenti a dare il loro parere definitivo attraverso i Consigli Comunali. Dopo altri interventi l'On.le D'Arezzo ha riassunto chiarendo che in effetti la sua non era che una proposta da esaminare per la realizzazione di questo grande complesso di federazione o di unione o cooperazione tra gli Ospedali per il raggiungimento dei fini illustrati, e quindi si poteva concludere con la nomina di un Comitato ristretto ai Presidenti degli Ospedali del complesso ed a due medici per ogni Ospedale stesso, e che dovrebbe redigere un progetto da sottoporre poi alla discussione dei vari Consigli Comunali. Ed i convenuti hanno votato favorevolmente all'iniziativa in tali sensi.

Non ci resta quindi che augurare buon lavoro a questo Comitato, e tutto il successo alla iniziativa, giacché al di sopra di ogni spirito campanilistico, ci sembra, e lo ripetiamo, che di fronte alle malattie, di fronte alla morte, bisogna mettere da parte ogni questione di prestigio e concorrere passionatamente a realizzare i mezzi per debellare il male e soccorrere coloro che si trovano nelle diversità.

In memoria del P. Agostino di Serino

E' deceduto il 16 Febbraio nel convento dei PP. Cappuccini di Salerno P. Agostino da Serino al secolo Domenico De Maio, nato a Serino (Avellino) il 7 ottobre del 1882 da Carmine e da Maria Vistocco. Fu insignito della onorificenza di « Cavaliere di Vittorio Veneto » in quanto partecipò alla Guerra Italo-Turca del 1911 e alla Grande Guerra del 1915-18 in qualità di Cappellano, prima presso il 19° Battaglione Guardie di Finanza e l'8° Reggimento Artiglieria e poi presso il 12° Regg. Bersaglieri.

Le ultime esequie, celebrate alle ore 16 del giorno 17, sono state imponenti. Il P. Agostino Provinciale Cappuccino ha celebrato la messa solenne di requiem con la concelebrazione di altri venticinque sacerdoti.

Il P. Provinciale al vangelo, ne ha sottolineato le preclari virtù sacerdotali, evidenziando che la sua lunga vita, fu di vero apostolato, quasi nuovo P. Cristoforo del Manzoni, prodigandosi sempre nell'operare il bene per i più indigenti. Negli ultimi anni, il suo unico rammarico è stato quello di non poter lavorare per il bene del prossimo e per la stessa comunità monastica. Fu inoltre l'ideatore dell'Artistica « Via Crucis » in bronzo del Convento dei PP. Cappuccini di Cava e della Madonina di Lourdes, opere del compianto scultore Dario Ventre.

P. Agostino entrò giovanissimo nell'ordine monastico, a soli 15 anni, ricevendo la vestizione il 11 agosto del 1898 nel convento di Montemalbe di Perugia dalle mani del Provinciale P. Alessandro da Massa. Il 14 marzo del 1903 dovette adempiere al servizio militare per trenta mesi presso il 7° Reggimento Fanteria. Al ritorno, il 6 aprile 1905, fece la professione solenne nel convento di Eboli. Il 17 Giugno dello stesso anno venne ordinato diacono nell'Oratorio del seminario di Nocera dei Pagani dal Vescovo mons. Del Forno.

Il 17 settembre nella Cattedrale di Salerno dall'Arcivescovo Don Valerio Laspro veniva ordinato sacerdote. In queste poche righe lo ricordiamo a tutti gli estimatori Cavesi che in vita gli vollero veramente bene. Ai nipoti di Serino e a quelli degli Stati Uniti d'America vanno a chiedere egualmente alla Svizzera portandone anche valuta all'estero; e così per le altre branche della medicina e della Chirurgia. Proponeva, l'On.le D'Arezzo, di includere Cava in questa grande Federazione, perché egli vedeva Cava più interessata alla vita dell'Agro nocerino-sarnese che a quella di Salerno.

Ma, ha chiarito l'Avv. Apicella, possibile evolversi della dirigenza politica nazionale. Quindi ha esaminato punto per punto i problemi delle riforme proposte e la concezione politica del PSDI nel cercare di contribuire alla soluzione. L'esposizione è stata tanto chiara e convincente che tutti i presenti ne sono rimasti entusiasti, manifestando i loro consensi con vivi e persistenti applausi. Non stremo qui a ripetere i principi su cui si affermano, giacché sono molto noti sia per la diffusione fatta dalla radio tv e dalla stampa, sia perché in definitiva rispecchiano anche le idee che per due ore ha intrattenuto i presenti senza che venissero manifestati i benché minimi segni di stanchezza, l'On.le Romita con gli esponenti locali del Partito e con i parlamentari, è stato ospite dell'Avv. Alfonso D'Apice il quale, insieme con la sua gentile consorte, nostra concittadina Rita Lambiase, ha offerto in onore di lui uno squisito pranzo presso l'Hotel Baia. Con la signora D'Apice sedeva alla mensa: la signora Ezia, consorte dell'On.le Di Cesì, la signora Teresa, moglie del Dott. Vitandrea Sorino, Vicepresidente dell'Amministrazione Provinciale di Bari; la signa Pinotta, moglie del Dott. Luigi Alfano da Angri, e la Prof. Rosa Coppola.

Vivaci e cordiali le discussioni tra i commenti sulle attualità politiche, riguardanti specialmente il loro Partito. Al termine l'On.le Romita ha rivolto un particolare ringraziamento ai coniugi D'Apice-Lambiase ed un compiaciuto plauso agli organizzatori di un così riuscito convegno.

La leggenda di Diana

No, non voglio più faretra ed arco, e freccio più non vuol la mano mia, correr non voglio più per boschi e selve, e per i pianoriti della Grecia, dietro alle fiere, dietro ogni cerbiatto; e non mi cala più del mio trirègo: in cielo, in terra, e giù nell'Adè buio!

Non sono più la Diana cacciatrice,

veloce più del vento nella corsa,

superba, altera, e più del ghiaccio fredda,

soltanto son Selen, pallida e muta,

che, solitaria, per l'immenso cielo

vakagando va, e più non trova pace!

Non trova pace più dal di felice

che il blondo principe e cacciator lo vidi,

che pascolava il gregge suo d'agnelli:

Endimion, Endimione mio,

e subito per me arse d'amore!

Faci non o da quel beato giorno,

e l'amo tanto, l'amo da morire!

E penso sempre al di in cui lo vidi

la prima volta, e mi senti sbiancare,

il respir mi mancò tant'era bello,

e fiamma e gelo mi senti nel petto!

No, non son più la Diana cacciatrice!

Ghiaccio ero allor, ed or son fatta foco,

foco che m'arde tutta nella vene,

nelle più ascole fibre del mio cuore,

face d'amor, d'ardissimo, infinito,

che profuma di gigli e di verbene.

Al padre mio, Zeus, io lo richiesi

per sposo mio, e che pur desse a lui

il dono eterno della giovinezza,

ed immortal pur fosse, come un dio.

« No » e mi disse - no. O scegli, tu:

vecchiezza e morte, che un mortale è lui,

o sono eterno, ed immortal sarà

la giovinezza sua, si come un fiore ».

Ed io, perché l'navavo, la vecchiezza

scelsi, ma, lui, Endimion: « No » disse:

« Se vecchio, un di, sarà, in te, per certo,

spenta sarà la fiamma nel tuo petto.

Voglio il tuo amore eterno, e scalgo il sonno,

che pura eterno mi darà il tuo amore »!

Ed ora dorme, là, nell'antro buio

della sua Caria, al pie' di un alto monte,

ma cosparsa è di fiori, tutt'intorno:

di viole, di giacinti e di liguistri.

E Sirio, il cane mio, gli uggia intorno,

per ridestarlo, e, sconsolato, aspetta;

ed gli uggia pur lui, il cane suo,

che invan gli tira un lembo del suo popolo,

con la sua bocca, triste e sconsolata,

e poi ripone il capo sul suo cuore,

e gli sta accanto, e piange, piange, piange!

Ed io, dall'alto ciel tutto stellato

discendo a lui, nella sua grotta buia,

tutto l'avvolgo nella luce mia,

accanto a lui mi sdraiò, e lo contemplo,

e sazia mai non son di contemplarlo

e di baciarlo, e di baciarlo ancor

Oh, dolci istanti, oh, estasi infinita!

Ma, l'odi, tu, la voce mia che chiama,

e chiama, chiama, e grida il nome tuo:

« Endimion, Endimione amore »!

No, non la senti, no, la voce mia,

non puoi sentirla, che tu dormi eterno,

sol per avere eterno l'amor mio!

Le senti, tu, la bocca mia fremente,

sulla tua bocca, sopra ai tuoi capelli,

sugli occhi tuoi, che non mi guardan mai?

Oh padre mio, pietà, pietà di me!

Dammi Endimion se vuoi che mia sia mortal

Ma, no, tu sordi sei alle mie pregi,

ché un motto tuo in tutto il mondo è legge,

anche se a morte porterà tua figlia!

(Livorno) MARIA PARISI

Dietro uno stato giuridico

(a te, collega A. Adria...)

« Bisogna farsi piccoli col piccoli »

è il monito che ancor del Pestalozzi

valido resta, anche se da secoli,

ed oggi più che mai, per i ragazzi

vogliono cambiati metodi didattici

Va da prima in quinta classe infino

ogni insegnante, e in prima per riprendersi.

Così il suo cuore come in altalena

— prudente aspetto, niente senso pratico —

o giovinotto torna ed è bambino.

Ma la vecchiezza, pure a tutti d'incubo,

cruda sorprende quando va in quiescenza;

specie se nubile restando o celibe.

Caglione quelle scorse discordanze.

(Roma) SINCERISTA

A Paestum

Ove il Tirreno azzurro i liti lambe

della campana terra opima

Paestum aderge lo dirute spoglie,

conserte nel passato,

prona la fronte a miliarena usura.

Ivi calar le vele i legni achi,

cui fu l'approdo a Posidonio gradito

e all'ospitali piagie.

Venner gli abitatori dall'Ellade natia,

patria d'illustri retori e cantori alati,

artefici scultori di stupendi marmi,

Il Circolo Amici della Poesia di Bolzano e la rivista trimestrale « Adige panorama » hanno bandito:

il IV Premio Nazionale « Re-

zione Trentino-Alto Adige », que-

si'anno riservato alla narrativa;

il II Premio Nazionale « Vin-

cenzo Rippo » di poesia, riser-

vato ai giovani di età non super-

iore ai 27 anni;

il Premio « Poesia '73, Adige

panorama ».

La scadenza dei primi due

concorsi è fissata per il 15 aprile

1973; quella di « Poesia '73 »

per il 31 agosto 1973.

Rivolgersi a Circolo Amici del-

la Poesia, viale Druso 25 b - 15.

Bolzano.

CLAUDIO GALASSO

onde s'ingentilì l'impero ed il guerrier latino
L'elite possenti doriche colonne
levar sublimi, di solennità composte,
in prospettiva fuga a conferir decoro
e prege ai templi eccelsi,
d'insuperato stile esempli insigni
e fori augusti e le ricurve arene,
culti delle muse, i greci e la squisita arte
Della acclamanti turbe o son fatte assenti
le solitarie lastricate vie,
consuete un tempo a rimirar
l'opere solerti, i riti antichi,
serti d'alloro e in molpi pepli il grave
incedere agli fiori e saggi, di matrone altere
Un ricaricar di passi per che s'oda,
ombre vagare di sembranze vive,
tra le vestigia mute.
Fascino mesto impera, quiete sovrana
di lunga notte cinge tra le blonde messe
e dal cospetto il cor non sa distorre.
A si lungo cammin la storia attese, poscia.
Del mito il bello evoca il secolar silenzio,
quel che dura alla nera parca e al tempo,
la pietra antica, testimonie perenne
al passegger commosso.
Or ne rammento voi, era lontane,
le roride albe ed i tramonti d'oro,
l'ore pietose, che segnano vanno
l'altra che fur.

STEFANO ANGELONI

Voci

E' limpida la voce dei passeri
nel chiaro mattino di campagna
orfano ancora per poco
di tanti aspri rumori:

Li sento rincorrersi, chiamarsi
invisibili tra le foglie dei pioppi:

mi trovo a rifarmi la voce

ed attendo la pura risposta:

Parla il vento con le tonde foglie:

quali piccoli aquiloni s'azionano

scendono tra loro frusciano:

e mi sembra musica dal cielo.

Tra gli allineati pioppi corre

giovane e allegra un ruscello:

gorgoglia ugual e tranquilla

la sua antica voce terrestre.

Sento profondo amore di vita

per questi brevi attimi di tempo

(parentesi rubata al mio correre);

ma ecco: un frastuono rombante già avanza.

CARLO NICOTENA

Non è possibile

...mi ingiocchio e prego

bacondi il freddo marino ove riposi TU

friggo spoglia... senza vita...

Ed io?... Ancora in vita?...

Non è possibile... è stato solo un sogno...

Non è vero... Non ti ho mai conosciuto

E' stato solo una... chiamera...

Qui... sotto a questo marmo...

giace una Santa.

(Roccapremonte) PASQUALE MAGLIO

L'urdema nonna - nonna...

Nei ricoppi'a montagna,

gelo pé l'aria nera,

na frana accoppa 'e coase

e a gente, nzuorno, more...

Gente attaccata a terra,

e 'a terra s'ha agluttinato;

'nu lampo s'angurda 'nnuovo:

Costume e lealtà

Le correnti della DC di Cava, con in testa i fanfaniani, attendono che la Base decida e faccia conoscere, ancora una volta, una posizione che appaghi esclusivamente i loro intimi desideri. Purtroppo per i desideri dei nostri amici fanno a cazzotti con quella che è la logica e la morale della politica, attributi essenziali che dovrebbero ispirare tutti a meglio operare in scienza ed in coscienza, senza andare alla ricerca di soluzioni avventate, capaci solo di aumentare il caos che si è voluto creare intorno all'attuale amministrazione.

Il discorso della corrente di Base è semplice e lineare:

Chi ha voluto vuole la crisi? La corrente fanfaniana con le sue bizzarrie e i cambiamenti che hanno continuamente caratterizzato i suoi personaggi nel corso di questi tre anni di amministrazione!

Di fronte a queste argomentazioni che lasciano intravvedere prospettive catastrofiche, gli uomini della Base abituati come sempre ad un confronto leale e serio, sicuri che non si vuole prospettare una soluzione che risolvi finalmente dall'impasse in cui si è voluta relegare l'attuale amministrazione, dicono di non volere entrare in una nuova Giunta e di volere appoggiare lealmente dall'esterno, una nuova amministrazione.

Di fronte poi all'insistenza di tutte le componenti della Democrazia Cristiana, perché si raggiunga un accordo unitario, la Base lascia intendere che non può accettare una eventuale «entrata» se non con tanta e tale forza e tanti poteri decisionali che permettano ai suoi uomini di influire in maniera determinante sulla futura amministrazione, senza subire una politica non gradita o addirittura pilotata da elementi esterni alla Giunta. E la base guarda anche all'altra soluzione, quella dello «statu quo» in attesa delle nuove elezioni che devono a giorni scaturire dalle decisioni del Consiglio di Stato.

Vengono dunque prospettate tre soluzioni e nessuna di queste tre agrada ai nocchieri dello squinternato vapore. Di grazia?

Occorre qui ricordare che in tutta questa situazione alla Base non è sfuggita la delicata situazione che vede l'avv. Angriani lontano dalla vita politica per gravi motivi di salute ed i suoi uomini non giudicano quindi belli «approfittare» della malattia per rimescolare tutte le carte che sono ad oggi però non erano state rimescolate, forse anche per la lungimiranza della Base la quale ha capito da lungo tempo che occorre trattare e muoversi su posizioni certe, senza tralasciare neppure i dettagli. Occorre ancora ricordare che da queste colonne, proprio chi scrive, nel presentare, mesi or sono, il quadro delle correnti, classificò tra i «non allineati» l'attuale sindacato.

MONTE CASTELLO
Protetto dal bosco la vita era un gioco! Per noi

Castello era luce, per gli infiniti riflessi del sole, e le docili erbe eran fil di speranza! Or le foglie che vedono un verde diverso: il colore, il profumo, miscuglio incantato, dispersi per sempre coi mille pensieri. Un tempo certezza, ora sogno che suona sfuggente, irreale, come nenia lontana: **MONTE CASTELLO**, montagna d'immensi ricordi.

(N.D.D.) Classificata tra le prime dieci al premio Solstizio del CUC di Cava 1972.

A scoppio ritardato per una involontario disguido di memoria, facciamo i più fervidi auguri al Cav. Mario Accarino che unitamente al nipotino e puntella, figlio del Dott. Enrico dell'Intendente di Finanza di Massa, ha festeggiato lietamente l'onomastico.

Ignone, strane sagome dall'alto scendono, della Sacra Famiglia le immagini sul fondale iridato si vedono! Grotta dello smeraldo, meraviglia del mondo, un prodigo nell'onde il tuo mare nasconde il

Salerno) **GUSTAVO MARANO**

daco Giannattasio ed il consigliere Farano.

Si indicava una linea; linea che ha permesso sino ad oggi lo stallo. E non è detto che non si debba riprendere questo discorso interessante e suggerito.

Ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità ed i propri impegni.

La corrente di Base nel corso di un incontro allo Scapolietto ha voluto dibattere i problemi che interessano la vita politica ed amministrativa cavese col conforto del suo leader on. Vincenzo Scarlato e del Vicepresidente regionale avv. Michele Scozia.

E' certo che la corrente di Base non disattenderà le aspettative di tutti i cavesi verso i quali ha il dovere demandato dall'elettorato, di essere l'anima ispiratrice delle soluzioni più congeniali ai voleri ed alle esigenze della popolazione.

LUCIO BARONE

Torneo Interaziendale di Calcio

Gli amici del Consiglio del C.S.I. di Cava, con il patrocinio del periodico «Il Lavoro Tirreno» hanno indetto la II^a Edizione del Torneo Interaziendale di Calcio che sarà organizzato con la collaborazione del Gruppo Sportivo Dipendenti Comunali e del Dopolavoro Monopoli di Stato.

L'iniziativa è senz'altro lodevole in quanto tende a colmare la disponibilità di tempo libero che hanno i lavoratori in conseguenza dell'applicazione delle norme sulla settimana corta.

Al Torneo hanno aderito i Dipendenti di dieci Aziende della Provincia di Salerno.

La 1^a Edizione venne vinta dal Gruppo Sportivo Arti Grafiche Di Mauro per cui si prevede una interessante disputa per impedire a questa squadra di ripetere la prodezza dello scorso anno.

Le gare si svolgeranno nella giornata del sabato sul Campo Sportivo di S. Pietro.

Nel corso degli anni '70, l'Italia moltiplicherà per 7,5 il consumo medio pro-capite di alimenti surgelati, passando dagli 0,6 kg. del 1970 ai 4,5 kg. nel 1980. Queste sono le previsioni elaborate dall'IRVAM (Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola) in un suo approfondito studio sul mercato europeo degli alimenti surgelati.

MONTE CASTELLO
Protetto dal bosco la vita era un gioco! Per noi

Castello era luce, per gli infiniti riflessi del sole, e le docili erbe eran fil di speranza! Or le foglie che vedono un verde diverso: il colore, il profumo, miscuglio incantato, dispersi per sempre coi mille pensieri. Un tempo certezza, ora sogno che suona sfuggente, irreale, come nenia lontana: **MONTE CASTELLO**, montagna d'immensi ricordi.

(N.D.D.) Classificata tra le prime dieci al premio Solstizio del CUC di Cava 1972.

A scoppio ritardato per una involontario disguido di memoria, facciamo i più fervidi auguri al Cav. Mario Accarino che unitamente al nipotino e puntella, figlio del Dott. Enrico dell'Intendente di Finanza di Massa, ha festeggiato lietamente l'onomastico.

Ignone, strane sagome dall'alto scendono, della Sacra Famiglia le immagini sul fondale iridato si vedono! Grotta dello smeraldo, meraviglia del mondo, un prodigo nell'onde il tuo mare nasconde il

ROVIGLIANO

«Briciola d'isola nel mare di Stabia»

Poco lontano dalla foce del Sarno, emerge dal mare l'isola di Rovigliano, anticamente chiamata Pietra d'Ercole. Il mito pagano attribuisce la fondazione di Stabia a Ercole Egitizio, il nome che, reduce dalla Spagna dopo aver compiuto le famose dodici fatiche, riposò nel nostro lido; coloni greci costruirono su Rovigliano un tempio a lui dedicato. In quei lontani tempi l'isola distava assai dal lido; da Strabone apprendiamo che il mare lambiva l'abitato di Oplonti, di Pompei, di Stabia, e s'ingolava in profondità fin quasi al territorio di Angri.

Michele D'Avino, lo scrittore che alle alte doti di letterato e di poeta unisce quello di uomo di scienza, nelle belle pagine de suo romanzo «L'Efebo», descrive in tutta la loro tragicità i fenomeni che accompagnarono e seguirono l'eruzione dell'anno 79, i terremoti che quell'eruzione precedette, i fenomeni geologici che così profondamente modificaron la configurazione delle nostre plaghe, mentre le città di Ercolano, Oplonti, Pompei, Stabia venivano sotterrate e distrutte.

Nella storia della Chiesa Stabiana lasciata da Mons. Pio Tomaso Milante, Vescovo di Castellammare del 1743 al 1749, si legge: «il sito dell'antica città di Stabia, ossia la sua posizione geografica, procedeva, come indicano gli antichi, dalla Pietra d'Ercole, o sia Rovigliano... Caio Plinio dice: presso a Stabia nella Campania, alla Pietra d'Ercole, il Pesce Melanuro rapisce il pane disfatto, nè vuole apprendersi ad alcun cibo in cui l'anno sia nascosto».

Ritroviamo il nome della nostra isola nella storia che narra la fase finale della guerra gotica. Tela, re dei Goti, aveva accampato le sue soldatesche sulle rive del Sarno, di fronte a Rovigliano. Sull'alto di quell'isola le sue vedette sorvegliavano il mare circostante, pronte a dare l'allarme all'avvicinarsi di naviglio bizantino, o a segnalare l'arrivo di battelli amici. Nel marzo dell'anno 553 si svolse lo scontro finale fra Goti e Bizantini nella valle tra il mare e le falde dei Monti Lattari. In quella famosa battaglia perse la vita il re dei Goti, Tela; la vittoria del bizantino Narsiso ebbe per effetto la scomparsa dei Goti dall'Italia.

La 1^a Edizione venne vinta dal Gruppo Sportivo Arti Grafiche Di Mauro per cui si prevede una interessante disputa per impedire a questa squadra di ripetere la prodezza dello scorso anno.

Di una paurosa avventura durante l'ultima nevicata che si è abbattuta sull'Italia meridionale sono state protagoniste le famiglie del nostro concittadino Vincenzo Capuano e di Giovanni Sorrentino, industriale da Nocera Superiore che peraltro aveva con sé i figli di tenerissima età. Si stavano recando al Terminallo per trascorrervi un delizioso fine settimana, quando furono assaliti dalla tempesta di neve e le automobili non poterono procedere oltre. Riuscirono a raggiungere un casolare disabitato in quel momento, e così dovettero trascorrervi circa due giorni senza viveri e facendo fuoco con gli infissi in legno della casa, che furono costretti a dividersi. Per fortuna i parenti del Sorrentino, messi in apprensione dalla mancanza di notizie, dettero l'allarme e così il giovane comandante della Tenenza dei Carabinieri di Montella con i suoi bravissimi uomini, e poi anche i carabinieri di Volturara, si dettero immediatamente alle ricerche, riuscendo alla fine a trovare gli sventurati i quali ormai disperavano di uscire salvi perché la tempesta invece di smettere accennava sempre più ad aumentare. L'avv. Capuano, che ha riportato peraltro la lussuriosa di una spalla, ha vivamente ringraziato l'Ufficio Edil e i carabinieri, segnalando ai superiori la gentilezza e l'abnegazione nella non facile opera di soccorso.

A poco più di un mese dalla tragedia che vide inghiottiti dal mare il giovane figlio Roberto con la fidanzata Maria Rosaria Altieri, si è spento a Salerno, per un male ribelle, il noto commerciante in tessuti Dott. Guido Perotti. Egli fu molto noto a Cava negli anni di gioventù, perché qui veniva a trascorrere le ore libere e qui aveva contratto molte amicizie. Poi la vita attiva lo legò completamente alla sua Salerno, e da allora non avemmo più modo di incontrarlo a Cava.

Nel secolo XII il monastero passò dal Benedettini al Cistercensi; fu in seguito aggregato all'Abbazia di S. Pietro, e da Innocenzo II fu dato in commenda al Seminario di Sorrento. Dopo la distruzione del monastero, nel 1564 fu costruita su

ANGIORTO

Rovigliano una torre per la difesa della costa contro le incursioni dei saraceni. L'ordine fu dato dal viceré Luca d'Alcaia, ma vi si conservò la cappella di San Michele. Le spese furono coperte con una tassazione di grana a canco di ciascuna famiglia stowiese.

Nel secolo XVIII sopravvivevano soltanto la cappella e una torre guarnita di alcuni pezzi d'artiglieria e custodita da soldati inviati. Ci si riferiva dunque a «Dizionario geografico-istorico di Francesco Sacco (Napoli 1796, Vol. III).

Il Romanzo «Generosa» (Castelammare, 1899) l'autore, Can. Matteo Hispoli, narra di un nobile Ernesto Longobardi proprietario di Rovigliano nel secolo nono, e della giovane Generosa, sua figlia che, presa di mira da un don Rodrigo da strapazo, fu rapita e portata sullo scoglio di Rovigliano, e fu liberata dal vescovo Catello. L'autore, per altri versi altamente melenico, intese comporre ciò che ora chiamiamo «una storia romanza». Ma come giustamente oppone l'illustre storico stabiense Mons. Francesco Di Capua, «di storico, per quello che riguarda San Catello, non c'è nulla». E nulla poteva esserci, specialmente se si tiene presente che, secondo il medesimo Mons. Di Capua e altri storici più aggiornati, S. Catello visse a cavallo dei secoli sesto e settimo, e non poteva perciò intervenire alla liberazione della giovane Generosa, nel secolo nono. Nulla di storico risultò anche nei riguardi degli altri personaggi del romanzo, tutti completamente inventati. Qualche critico non mancò di rilevare che l'intreccio del romanzo «Generosa» ripropone la trama de «I Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni, di cui era una modesta imitazione, per non dire «plagio».

GIUSEPPE L. AIELLO

Paurosa avventura sulla neve

Di una paurosa avventura durante l'ultima nevicata che si è abbattuta sull'Italia meridionale sono state protagoniste le famiglie del nostro concittadino Vincenzo Capuano e di Giovanni Sorrentino, industriale da Nocera Superiore che peraltro aveva con sé i figli di tenerissima età. Si stavano recando al Terminallo per trascorrervi un delizioso fine settimana, quando furono assaliti dalla tempesta di neve e le automobili non poterono procedere oltre. Riuscirono a raggiungere un casolare disabitato in quel momento, e così dovettero trascorrervi circa due giorni senza viveri e facendo fuoco con gli infissi in legno della casa, che furono costretti a dividersi. Per fortuna i parenti del Sorrentino, messi in apprensione dalla mancanza di notizie, dettero l'allarme e così il giovane comandante della Tenenza dei Carabinieri di Montella con i suoi bravissimi uomini, e poi anche i carabinieri di Volturara, si dettero immediatamente alle ricerche, riuscendo alla fine a trovare gli sventurati i quali ormai disperavano di uscire salvi perché la tempesta invece di smettere accennava sempre più ad aumentare. L'avv. Capuano, che ha riportato peraltro la lussuriosa di una spalla, ha vivamente ringraziato l'Ufficio Edil e i carabinieri, segnalando ai superiori la gentilezza e l'abnegazione nella non facile opera di soccorso.

A poco più di un mese dalla tragedia che vide inghiottiti dal mare il giovane figlio Roberto con la fidanzata Maria Rosaria Altieri, si è spento a Salerno, per un male ribelle, il noto commerciante in tessuti Dott. Guido Perotti. Egli fu molto noto a Cava negli anni di gioventù, perché qui veniva a trascorrere le ore libere e qui aveva contratto molte amicizie. Poi la vita attiva lo legò completamente alla sua Salerno, e da allora non avemmo più modo di incontrarlo a Cava.

Nel secolo XII il monastero passò dal Benedettini al Cistercensi; fu in seguito aggregato all'Abbazia di S. Pietro, e da Innocenzo II fu dato in commenda al Seminario di Sorrento. Dopo la distruzione del monastero, nel 1564 fu costruita su

rubrica di invenzioni, maledicenze, realtà

Ira i basisti cavesi riuniti intorno al loro leader Vincenzo Scarlato, c'era sempre l'amico di coruata Marascino Ruggiotti che ha espresso il suo pensiero in maniera originale e degna di nota.

«C'è un autista che vuole portare la sua macchina ancora una volta con la nostra benzina. Ebbene non questa volta dobbiamo farcela pagare quanto costa (Lire 160 al litro) la nostra benzina, altri non lasciamo più camminare con la nostra benzina questa macchina che ha già camminato abbastanza...».

Chiaro il concetto? Chiaro l'autista?

Ieri a Napoli, passando per uno dei vicoli di Via Mezzocannone sono stati montati, come gli altri pastanti, ad avvicinarmi presso il banco di un venditore che regalava pupazzetti guad di plastica, dall'aspetto carino, mentre andava gridando: «Signori non vi allontanate che vi deve regalarci ancora altre cose...».

Non ho preso il pupazzetto, né sono rimasto in attesa... In quel preciso istante mi è tornata alla mente la compiuta lezione che mi diede la buonanima di mio padre nel lontano dopoguerra. Avevo sì e no cinque anni —

L'acqua ai dipendenti Comunali

Caro Mimi, ho letto sul numero 2 di Febbraio 1973 de «Il Castello» — che m'invia sempre e che leggo con simpatia — la notizia relativa all'annullamento della deliberazione consiliare concernente il trattamento speciale riservato a determinate categorie di utenti per l'approvvigionamento idrico.

Per essermi occupato della questione — in qualità di componente della cessata G.P.A. — mi pare di dover chiarire — anche perché mi sembra che questo era il contenuto sostanziale del tuo esposto — che l'Amministrazione è stata invitata ad «eliminare ogni e qualsiasi diversa agevolazione od esenzione» tenuto conto delle difficoltà nell'approvvigionamento idrico del Comune e salvi così i diritti eventualmente quesiti. Mi pare perciò che i dipendenti comunali non perderanno le agevolazioni che già avevano ottenuto negli anni decorsi — senza però migliorare —. Cioè non togliere, sul piano dei principi, che simili agevolazioni non debbono esserci perché offensive innanzitutto per gli stessi destinatari. Mi auguro perciò che, in un futuro più o meno prossimo, siano gli stessi dipendenti comunali a rinunciare a questo «privilegio» che non trova spiegazione alcuna se non nella mentalità «feudale» di chi al prestatore d'opera preferisce corrispondere un «regalo» al posto della «giusta mercede». Comunque auguri per il tuo lavoro.

AVV. LUIGI BRANDO

(N.D.D.) Caro Brando, non credo che qui c'entri la teoria dei diritti quesiti od acquisiti, giacché il beneficio concesso ai dipendenti comunali, di bonificare ad essi la metà del consumo dell'acqua non fa parte dello stipendio, né è da considerarsi integrativo dello stesso. In parole povere è da considerarsi una elargizione che dura finché c'è la possibilità di elargire. Grazie degli auguri e cordiali saluti.

Nuova sede della Dextra Nazionale

La sezione di Cava della Dextra Nazionale ha inaugurato la sua nuova sede al Corso Italia con l'intervento degli On. Alfredo Covelli, Renato Palumbo, Antonio Guarra, Sen. Mario De Fazio e Consiglio Regionale Avv. Dino Gassani nonché del Segretario Provinciale Avv. Giacomo Mele. Gli intervenuti sono stati ricevuti dal Segretario della Sezione Avv. Bruno Russo De Luca e dai consiglieri Comunali, Scipione Perdicaro e Renato Di Marino.

Un particolare ringraziamento al caro Rag. Antonio Barone che da Roma ci ha inviato il suo contributo per la vita finanziaria del Castello, nonché al Rag. Vincenzo Roma, Revisore Ufficiale dei Conti, ed a tutti coloro che con sollecitudine veramente toccante, si sono ricordati e si ricordano del Castello!

Presso l'Università di Napoli, col massimo dei voti, il simpatico Dott. Domenico Trezza si è specializzato in Cardiologia, discutendo una tesi sulla «Fenotolamina» a relazione del salernitano Prof. Oreste De Divitiis. Cogliamo l'occasione per esprimere il nostro duopolio complesso: al Prof. De Divitiis che è un valoroso docente nostro connazionale, ed al Dott. Trezza che con tanta passione ci avvia in una brillante carriera.

Dal 3 al 12 Marzo presso il Mobilificio «Vignapiano» di Angri sono esposte opere dei maggiori pittori viventi, si da formare una interessantissima collettiva.

ECHI e faville

Dal 7 Febbraio al 7 Marzo i partecipanti sono 80 (m. 41, f. 39) più 20 fuori (m. 12, f. 8), i matrimoni 12, i decessi 30 (m. 18, f. 12) più 9 nelle comunità (m. 8, f. 1).

Marianna è nata dal Rag. Augusto De Caro e dalla Rag. Paola Dionigi, per la gioia dei giovanissimi genitori, dei nonni materni Rosalia Massimino e Fortunato Dionigi, e della nonna paterna Maria Ferrara ved. Caso.

Daniele è nato dal Geom. Arturo Pepe e Lucia Ferrara.

Antonio, dal Geom. Domenico Granozio e Palmira Loré.

Anna è la terzogenita di Antonio Leopoldo, dipendente comunale, e Teresa Accarino.

Marcello è nato dal Geom. Alfonso Sammarco e Rosaria Al-fano.

Alfonso, dall'impiegato esatt. Matteo Baldi e Angiolina Adinolfi.

Marco, dall'Avv. Lucio Pisapia e Prot. Giovanna Ruggiero. È il primogenito ed ha fatto la gioia dei nonni Nicola Pisapia e Clara Santoro, Pietro Ruggiero e Dora Scermino.

Alessandra è nata dal Rag. Luigi Sarsano e Vittoria Monaca.

Antonio, dal parrucchiere Pasquale Forte e Concetta Di Massimo. Ha punteggiato il nome Don Antonio, noto parrucchiere al Corso, di fronte alla Chiesa di S. Rocco.

Gabriele Thomas è nato dal disegnatore Ennio Milti e da Giovanna Messina.

Isabella è nata dai Dott. Matteo Avigliano e Adriana Pisapia, aggiungendosi a Maria ed aumentando la gioia dei nonni Katy Carl ved. Pisapia e Margherita ed Alfonso Avigliano.

Maria è nata da Diodato Man-nara, perito liquidatore della Tirrena Assicurazioni, e da Concetta David, aggiungendosi ai fratellini Lello e Giuseppe. Più felici di tutti il nonno materno Mario David ed i nonni paterni Giuseppe e Raffaele Mannara.

Il perito industr. Giuseppe Cretella dell'Ins. Luigi, si è uni-to in matrimonio con la segre-taria di azienda Maria Milione del controllore Atacs, Pasquale, nella Basilica della SS. Trinità.

Il 24 Marzo nella Chiesa Catolica di Keies Ave di Rosebank, nel Sud Africa dove risiede, il nostro concittadino Ing. Nicola Pisapia di Giovanni e di Gil- da Chianese si unirà in matrimo-nio con la distinta nostra connazionale Annamaria Ferragosto. Seguirà un ricevimento al Golden Room, Presidente Hotel, al quale noi non potremo es-sere presenti che con le ali del pensiero, le quali son tante ve-loci da farci arrivare in un bat-ter d'occhio nel Sud Africa e ritornare.

Al caro Nicolino ed alla sua gentile sposa il nostro più fer-vido Ennivita!

Il 15 Marzo alle ore 11.30 nella Chiesa di S. Lucia a Mare di Napoli la giovane Maria Antonietta Adinolfi, diletta figlia del nostro concittadino e ca-rissimo amico Dott. Prof. Luigi (Gigino) preside di uno dei più importanti istituti scolastici di Napoli, si unirà in matrimonio con il giovane Gennaro Leo. Sul-

di raccogliere contributi di ri-cherche riguardanti l'ambiente culturale, artistico, sociale e po-litico entro il quale, a livello europeo, va modernamente con-siderata l'opera del Maestro. Chi vi è interessato potrà rivolgersi al predetto indirizzo.

■■■■■ Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato n. 147 Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958

Linetop, Jannone - Salerno

■■■■■ LIBRI GIORNALI RIVISTE Tutti i lavori tipografici. Partecipazioni di nascita, di noze, prime comunioni. Buste e fo-gli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI
SALERNO (Telef. 325712) CAVA del TIRR. (Tel. 843211)
Lungomare Trieste, 84 Via S. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!

M. & M. D'ELIA

Parquet - Moquette - Porte a soffietto - Rivestimenti plastic - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - S A L E R N O
Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

L.C.C.A.

GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini

Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guarino, 34 - Tel. 84106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava dei TIRRENI (Enrico De Angelis — Via della

Libertà — Telef. 84.17000)

CONTROLLO TECNICO — LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUEL» — LUBRIFICAZIONE — VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»

dalle 8 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici

A GIP



La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAMI, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7 — Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SAL SANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAPICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione

LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione

Rappresentanza di Cava dei TIRRENI

AMENDOLA

Corsa Italia, 281 — Tel. 843909

— Linee celere per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA — SUD PACIFICO

Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via G. B. Bittera

Aggiungono
non tolgo
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Tel. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista
di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Corsa Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 7008

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino 432

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 75102

84205 EBOLI - Piazza Principe Amedeo 3848

84086 RACCIAPIEMONTE - Piazza Zanardelli 72261

84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 29000

84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso 4023



OSCAR BARBA
concessionario unico

s. r. l.

TIPOGRAFIA
MITILIA

CAVA DEI TIRRENI

CORSO UMBERTO, 325

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 — telef. 467029-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 — telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — CO-
GIBAUD — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-
BINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LA SANITARIA METELLIANA
di V. Salsano

Tutti i prodotti CHICCO

Via Marconi n. 6 - Cava dei TIRRENI
TUTTO PER BAMBINI — PER LE MAMME
E PER L'IGIENE E LA SANITA' DELLA CASA.
OMOGENEIZZATI — ARTICOLI ORTOPEDICI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICO DI VARESE

m **T** **mobilificio**
TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI
CUCINE COMBINABILI E MOBILI SALVARANI
TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO
IL CAFFÉ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER

L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI

DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI DA ASSICURARE